



Brexit, effetti pesanti sul nostro export agroalimentare

Lo stallo sull'esito della Brexit solleva crescenti preoccupazioni sui possibili effetti sul commercio agroalimentare. Allo stato attuale, la questione centrale è su quali basi si consumerà questo storico divorzio. Due sembrano le opzioni più probabili: una cosiddetta soft Brexit, vale a dire un'uscita ordinata e negoziata attraverso un accordo condiviso dalle parti, opzione che oggi sembra tuttavia piuttosto lontana, oppure, una hard Brexit, ovvero un divorzio senza accordo con l'Unione europea, economicamente più doloroso sia per la Gran Bretagna sia per gli attuali partner commerciali. Il primo effetto della Brexit sarà quello di un aumento dei costi commerciali sugli scambi tra Gran Bretagna e UE, la cui entità sarà strettamente legata al tipo di Brexit che avremo. Un'eventuale hard Brexit significa la reintroduzione delle tariffe commerciali sugli scambi, a cui si assoceranno costi addizionali di dogana, soprattutto legati al rispetto degli standard di conformità, come noto molto severi nel settore agroalimentare. Costi minori si avranno in caso di una soft Brexit, ma comunque rilevanti in quanto ciò implica la fuoriuscita della Gran Bretagna sia dall'Unione doganale comune, sia dal mercato unico europeo. Questi costi addizionali determineranno un significativo miglioramento della posizione competitiva sia dei Paesi terzi sviluppati, sia di quelli in via di sviluppo. Ciò potrebbe comportare una sostituzione progressiva delle attuali importazioni di beni agroalimentari dai Paesi UE, che diventeranno più costose, con quelle di molti Paesi tradizionali esportatori di prodotti agroalimentari. Si verificherebbe una situazione simile a quanto accaduto sul mercato russo dove, per effetto delle sanzioni, il nostro Paese ha subito un calo dell'export di circa il 25%, esportazioni in parte sostituite da «imitazioni» che non hanno nulla a che vedere con il made in Italy. Secondo le organizzazioni di categoria del mondo agricolo, il mancato accordo sulla Brexit rischia

di affossare l'export agroalimentare italiano in Gran Bretagna, sia per effetto dei dazi sia dei ritardi doganali che scatterebbero con il nuovo status di Paese terzo rispetto all'Unione europea. Attualmente l'Italia esporta in Gran Bretagna circa 3,4 miliardi di euro di prodotti agroalimentari. Per esempio, circa la metà dell'export di vino in Gran Bretagna è rappresentato dal Prosecco dop, che ha raggiunto 360 milioni di euro nel 2018. Complessivamente, il vino italiano fattura circa 800 milioni di euro sul mercato inglese, vendite che a partire dal prossimo 29 marzo, data stabilita per la Brexit, saranno a forte rischio in mancanza di un accordo. Oltre al vino potranno subire significativi contraccolpi ortofrutta, pasta, formaggi, olio d'oliva e conserve ortofruttilicole. Per esempio, circa il 20% del totale delle esportazioni italiane di conserve di pomodoro è oggi assorbito dal mercato inglese. Uno dei problemi più complessi da risolvere in caso di hard Brexit sarà quello relativo alle denominazioni di origine geografica. Come noto, la Gran Bretagna non ha alcuna tradizione nella produzione di beni agroalimentari a denominazione di origine geografica. Perciò, in mancanza di un accordo non c'è ragione di pensare che l'Inghilterra abbia un interesse specifico nel mantenere le attuali protezioni e tutele sulle dop e igp provenienti dai Paesi europei. Nella sostanza, il 30% del valore delle nostre esportazioni sul mercato inglese rischia di non essere più adeguatamente protetto e tutelato. Un problema per certi versi simile riguarderà gli standard sanitari, fitosanitari e tecnici. Per esempio, la Gran Bretagna potrebbe decidere di negoziare con i Paesi terzi standard di accesso sui prodotti agroalimentari significativamente meno rigidi rispetto a quelli europei, offrendo perciò ulteriori vantaggi competitivi agli esportatori non UE. Insomma, la situazione è complessa e comunque vada a finire certamente comporterà un contraccolpo non indifferente sulle nostre esportazioni agroalimentari. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.